

Allegato A

“Programma Apistico Regionale (PAR) / Sottoprogramma Apistico Regione Calabria 2023/2027”

1 AMBITO DI APPLICAZIONE

La filiera apistica calabrese, pur rappresentando una quota non maggioritaria all'interno del comparto agricolo e zootecnico regionale, si configura come settore strategico sia in relazione alla tutela delle condizioni ambientali che in termini economici. Da un'attenta analisi dei numeri dell'apicoltura in Calabria, letti in un'ottica nazionale e comparati con quelli relativi alle altre realtà regionali, si evince una oggettiva forza in termini di patrimonio apistico posseduto e di netta propensione alla produzione volta alla commercializzazione. Dati, questi ultimi, talvolta sottovalutati e scarsamente messi in evidenza.

I dati ufficiali reperibili dalla BDAN (Banca Dati Apistica Nazionale) riferiti all'ultimo censimento disponibile dell'annualità 2023, raccontano di un settore che a livello nazionale rappresenta in termini di patrimonio apistico quasi il 9% del totale, con oltre 146.783 alveari censiti. Di questi, oltre il 92% sono alveari condotti da aziende apistiche che commercializzano prodotti dell'alveare. Inoltre, le 750 aziende apistiche calabresi registrano una media di alveari posseduti pari a circa 160, dato di gran lunga superiore a quello relativo a tutte le altre regioni italiane. Ciò dimostra che, oltre a registrare in valore assoluto un numero importante di alveari che la colloca da anni tra le prime quattro regioni italiane, l'apicoltura calabrese è fortemente orientata ad una produzione professionale vocata alla commercializzazione e capillarmente radicata da decenni su tutto il territorio regionale.

Da un punto di vista produttivo risulta più complicato giungere ad una fotografia puntuale della situazione. Esistono senza dubbio difficoltà oggettive che rendono complicato quantificare le produzioni di miele delle singole regioni italiane ma, un'attenta analisi dei numeri sopra citati e delle produzioni medie per arnia a livello regionale che l'Osservatorio Nazionale Miele (ONM) mette a disposizione nel sopra citato report, consentono di procedere ad una stima attendibile, quanto meno in termini di tendenze. Infatti, le tabelle integrative delle produzioni stimate a livello regionale fornite dallo stesso ONM, pongono la Calabria nell'ultimo triennio costantemente tra le prime tre regioni produttrici di miele.

L'importante produzione risulta però scarsamente valorizzata da un punto di vista commerciale, in quanto si stima che oltre il 90% dei mieli prodotti in Calabria sia venduto all'ingrosso ai grandi acquirenti del nord Italia, non consentendo così una piena ricaduta in termini di riconoscibilità, fatturato e reddito.

Il comparto è rappresentato a livello regionale, da quattro associazioni di produttori: Aprocal, Associazione Regionale Allevatori - ARA Calabria, FAI, APICA. Queste rappresentano ognuna una determinata quota di associati e svolgono attività su tutto il territorio calabrese, presentando stabilmente domanda di partecipazione al programma apistico regionale.

Da un punto di vista normativo è necessario sottolineare che la Calabria attraversa dal 2014 un periodo di “emergenza sanitaria” a causa del ritrovamento di una specie esotica di coleottero (*aethina tumida*) dannosa per gli alveari, che ha generato una serie di restrizioni e divieti. Queste hanno limitato per diversi anni l'attività apistica delle aziende, soprattutto in relazione all'esercizio del nomadismo. Le indicazioni riguardanti l'andamento dell'infestazione da *aethina tumida* reperite negli ultimi tre anni sembrano aver scongiurato particolari danni economici al settore e gli apicoltori pare abbiano individuato le giuste strategie di contenimento. Anche le restrizioni sanitarie si sono tendenzialmente allentate e le autorità competenti lavorano al fine di migliorare le condizioni di lavoro degli apicoltori calabresi.

Negli anni 2023 e 2024 la filiera apistica ha subito una grave crisi produttiva per una serie di eventi climatici e naturali (gelate e piogge incessanti soprattutto nel periodo aprile-maggio 2024, siccità dei mesi successivi, eventi meteorici estremi quali temperature medie eccessive nel periodo invernale che hanno impattato sulla diapausa invernale; fitopatie). Ha inciso negativamente il particolare momento di crisi economica avviatasi con le misure di restrizione per il contenimento del Covid 19 e con i conflitti internazionali dal 2020 e sviluppatasi negli anni successivi con un elevato processo inflattivo con ripercussioni sulla tenuta gestionale delle imprese agricole. Oltre, l'impatto sui costi di produzione delle reiterate nutrizioni di soccorso per evitare la morte delle api negli alveari.

In tal senso ha dato il suo contributo anche l'approvazione della legge regionale n. 23 del 7.07.2022 “norme per l'incremento, lo sviluppo e la valorizzazione dell'apicoltura calabrese”. La legge riconosce l'apicoltura quale attività agricola zootecnica e ne valorizza l'esercizio ed i prodotti, in un'ottica volta alla tutela della biodiversità e delle condizioni ambientali in genere.

2 FABBISOGNI DEL SETTORE APISTICO

I dati relativi all'apicoltura calabrese citati al punto 1 raccontano di un settore forte, volto alla commercializzazione e radicato sul territorio. Allo stesso tempo risulta evidente un fabbisogno in termini di ulteriore sviluppo professionale e, soprattutto, di una uniforme condivisione di quest'ultimo su tutto il territorio regionale. La provincia di Cosenza, ad esempio, presenta un settore apistico ben strutturato e capace di interpretare in maniera dinamica le iniziative imprenditoriali più idonee al contesto di riferimento. Le altre province, ognuna con le proprie peculiarità, presentano invece delle criticità che ne frenano lo sviluppo in senso moderno. Cultura imprenditoriale, formazione professionale e propensione all'investimento pianificato e maturo, sembrano essere i cardini sui quali necessitano interventi strutturali.

In correlazione a quanto appena citato, le associazioni di categoria mettono in campo una serie di servizi con l'intento di accompagnare le aziende in tale tipo di percorso. Vengono organizzati momenti di incontro dedicati a tali tematiche, proposti servizi di assistenza tecnica e consulenza incentrati sulla cura di aspetti gestionali, burocratici e amministrativi. Ma questi interventi risultano insufficienti a causa delle scarse risorse messe a disposizione delle associazioni apistiche e, allo stesso tempo, dalle difficoltà che queste ultime riscontrano nel rintracciare e formare figure tecniche in grado di impegnarsi in questo genere di attività. Viceversa, le strutture organizzative delle associazioni storiche di altre regioni, annoverano nelle loro fila diverse decine di tecnici apistici formati e competenti.

Il fabbisogno di professionalità si abbina ad una serie di considerazioni di ordine pratico e tecnico. La principale preoccupazione degli apicoltori, viste le tendenze produttive degli ultimi anni, è rappresentata dalla necessità di garantire il benessere degli alveari in funzione di una produzione quantomeno accettabile. Di conseguenza risultano fondamentali: la tutela del territorio; l'implementazione di iniziative volte alla semina e piantumazione di risorse nettarifere; lo sviluppo di nuove tecniche e ritrovati per contrastare le patologie delle api; il ripopolamento del patrimonio apistico; il continuo rinnovamento delle attrezzature e macchinari in grado di migliorare le condizioni ed i tempi di lavoro, anche in relazione alla qualità dei mieli prodotti. In quest'ottica si aggiungono le criticità indotte dai cambiamenti climatici che, tra le altre cose, rendono ormai indispensabile alle aziende apistiche ricorrere all'alimentazione di soccorso, dovendo quindi affrontare ulteriori costi di gestione.

I finanziamenti previsti dai programmi apistici regionali hanno negli ultimi anni contribuito in maniera decisiva al rinnovamento delle attrezzature e dei macchinari che gli apicoltori utilizzano all'interno delle loro sale di smielatura. Ciò ha consentito un miglioramento delle condizioni e dei tempi di lavoro, una maggiore attenzione agli aspetti igienico-sanitari ed una maggiore cura alla qualità del prodotto. Emerge comunque un fabbisogno in termini di infrastrutture (edifici adibiti a sala di smielatura) che le aziende, soprattutto quelle di nuova costituzione, non riescono a costruire o ampliare per come vorrebbero.

Da un punto di vista commerciale, quanto accennato nel punto 1 in relazione alla netta prevalenza di prodotto venduto all'ingrosso, sembra rappresentare lo spunto di riflessione principale in un'ottica futura. Le dinamiche ormai note indotte dalla globalizzazione dei mercati, l'ultimo triennio caratterizzato da eventi che ne hanno ulteriormente amplificato le ricadute, le recenti tendenze in termini di crisi energetica e l'aumento dei costi delle materie prime, fanno ipotizzare che un settore come quello apistico calabrese non possa risultare competitivo puntando esclusivamente sulla quantità. Investire sulla qualità, sulla valorizzazione del prodotto, sulla correlazione di quest'ultimo con il territorio d'origine e con le professionalità che lo producono, potrebbero invece rappresentare un'alternativa maggiormente efficace. Di conseguenza risulta evidente il fabbisogno di iniziative e strumenti orientati alla ricerca di nuovi canali e forme di mercato, da avviarsi preliminarmente per il tramite di azioni di promozione, riconoscibilità e valorizzazione del prodotto in modo di raggiungere il maggior numero di persone, e realizzarsi poi concretamente nel medio periodo grazie a consapevoli iniziative private di natura individuale e/o collettiva. In questo senso il settore paga un netto ritardo relativamente all'utilizzo di nuove tecnologie e strategie di comunicazione e pianificazione.

Infine, emerge sottotraccia a livello nazionale una sempre maggiore spinta alla produzione di servizi correlati all'apicoltura. Il settore apistico calabrese risulta ancora in ritardo in tal senso e pertanto potrebbe rappresentare un'opportunità non tralasciare alcune potenziali voci di investimento in grado di diversificare le fonti di reddito, quali: percorsi naturalistici correlati all'apicoltura; visite in apiario; attività di divulgazione sia sul mondo delle api che sull'analisi sensoriale dei mieli; didattica per bambini (fattorie didattiche); percorsi culinari sui mieli; apiturismo in genere; apiterapia; e-commerce; ecc.. Inoltre, queste ultime risultano attività che, a differenza dei faticosi lavori in apiario tipici dell'apicoltura, sarebbero in un'ottica di genere maggiormente attrattive e sicuramente valorizzate al meglio da giovani donne che, ad oggi, risultano scarsamente rappresentate all'interno del comparto apistico calabrese.

3 OBIETTIVI DEL SOTTOPROGRAMMA

In linea con quanto emerso in relazione all'analisi dei fabbisogni del settore apistico calabrese e in piena congruenza con gli art. 5 e 6 del regolamento (UE) 2021/2115, gli obiettivi del sottoprogramma si possono sintetizzare come segue:

- sviluppo sull'intero territorio regionale di azioni volte all'ulteriore professionalizzazione degli apicoltori calabresi, al fine di alzare il livello tecnico delle competenze apistiche, di rendere centrale la cura degli aspetti qualitativi delle produzioni, di migliorare il loro orientamento al mercato e di accrescerne la competitività. In particolare per il tramite di attività di informazione/formazione e di assistenza e consulenza tecnica sui temi di maggiore attualità per il comparto, senza trascurare le attività di ricerca sulle tecniche apistiche che rappresentano un importante punto di riferimento per i professionisti del settore;
- favorire il mondo associativo nella formazione e costituzione di gruppi di lavoro capaci di fornire alle aziende apistiche servizi di assistenza tecnica e consulenza, in modo da incentivare la condivisione di pratiche comuni orientate al miglioramento gestionale dell'azienda, caratterizzate da una cultura imprenditoriale matura;
- favorire e rafforzare la tutela della biodiversità, in particolare per il tramite di azioni che sostengano la pratica del nomadismo. Inoltre, sempre in un'ottica di tutela ambientale e benessere animale, predisporre azioni volte alla prevenzione delle avversità climatiche, soprattutto in relazione ai costi sostenuti dalle aziende relativamente al ripopolamento del patrimonio apistico;
- sostenere gli investimenti in macchine ed attrezzature capaci di avere un impatto positivo sulla qualità dei prodotti e di migliorare le condizioni di lavoro, sia in apiario che in sala di smielatura;
- implementare azioni di promozione, riconoscibilità e valorizzazione del prodotto "Mieli di Calabria", rivolte a diversi target di riferimento ed utilizzando strumenti e modalità comunicativa di varia natura (attività divulgative nelle istituzioni scolastiche, attività in presenza sulla degustazione ed analisi sensoriale dei mieli, eventi pubblici di natura promozionale, campagne social di valorizzazione del prodotto, produzione di materiali audio-video, ecc.);
- stimolare l'implementazione di servizi correlati all'apicoltura, per come già esposto in precedenza, in grado di diversificare le attività aziendali e coinvolgere maggiormente le donne, in un'auspicabile e necessaria ottica di genere orientata al medio-lungo periodo.

4 INTERVENTI DEL SOTTOPROGRAMMA

La sintesi tra i fabbisogni del settore apistico e gli obiettivi del presente sottoprogramma proposti nei paragrafi precedenti, si configura con la scelta degli interventi scelti con il sottoprogramma regionale in coerenza tra quelli indicati dall'art. 55 del Regolamento (UE) 2021/2115 e dal piano strategico PAC, ossia:

- a) servizi di consulenza, assistenza tecnica, formazione, informazione e scambio delle migliori prassi, anche tramite la creazione di reti, agli apicoltori e alle organizzazioni di apicoltori;
- b) investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali, nonché altre azioni, anche a fini di:
 - i) lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare, in particolare la varroasi;
 - ii) prevenzione dei danni causati da avversità atmosferiche e promozione dello sviluppo e dell'uso di pratiche di gestione adattate a condizioni climatiche in evoluzione;
 - iii) ripopolamento del patrimonio apistico nell'Unione, incluso l'allevamento delle api;
 - iv) razionalizzazione della transumanza;
- f) promozione, comunicazione, commercializzazione e attività volte in particolare a sensibilizzare maggiormente i consumatori sulla qualità dei prodotti dell'apicoltura.

5 AZIONI DEL SOTTOPROGRAMMA

Gli interventi scelti con il sottoprogramma regionale si concretizzano con le seguenti azioni che la Regione intende attivare al fine di rispondere in maniera operativa alle esigenze del comparto apistico:

- **A1** - Corsi di aggiornamento e di formazione rivolti a apicoltori, imprese e loro dipendenti pubblici e privati; seminari e convegni tematici inclusi i materiali promozionali e didattici; scambio di migliori pratiche, anche attraverso attività di networking;
- **A2** - Assistenza tecnica e consulenza alle aziende, anche con riferimento a strumenti di informazione cartacea e su canali social o via web, interventi e dimostrazioni pratiche per l'applicazione dei mezzi di lotta ai patogeni e introduzione di pratiche di gestione di adattamento a condizioni climatiche in evoluzione, comprese azioni a favore della conservazione della popolazione apistica nazionale (in relazione ad azioni di tutela, applicazione di tecniche di conservazione della specie e di miglioramento genetico delle sottospecie autoctone, metodi di prevenzione e controllo dei vari fattori di stress per la salute delle api ecc);
- **B1** - Lotta a parassiti e malattie, es. acquisto di arnie con fondo a rete o modifica di arnie esistenti, acquisto e distribuzione di prodotti veterinari ecc.;
- **B2** - Prevenzione avversità climatiche;
- **B3** - Ripopolamento patrimonio apistico-acquisto di sciami, nuclei, pacchi di api e api regine con certificazione attestante l'appartenenza alla razza italiana (apis mellifera ligustica);
- **B4** - Razionalizzazione della transumanza-acquisto di arnie, di attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadismo;
- **B5** - Acquisto di attrezzature e sistemi di gestione (hardware/software), anche per il miglioramento delle condizioni di lavoro, per la valorizzazione delle produzioni destinate al commercio, quali materiali, macchine e attrezzature adibite a processi di estrazione, conservazione e confezionamento del miele e degli altri prodotti dell'alveare, materiali e attrezzature per il miglioramento delle condizioni di lavoro inclusi dispositivi di protezione individuale (DPI);
- **F1** - Attività di informazione e promozione finalizzate ad aumentare la sensibilità dei consumatori verso la qualità, in particolare per i prodotti a denominazione d'origine e i prodotti da apicoltura biologica, anche attraverso eventi, seminari, convegni, concorsi e competizioni volti a premiare la qualità del miele anche attraverso valutazioni melissopalinologiche, organolettiche e chimico-fisiche; campagne educative e di comunicazione, realizzazione di materiali informativi, progettazione e aggiornamento di siti internet promozionali o informativi; organizzazione e partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di importanza nazionale e internazionale.

6 PIANO FINANZIARIO 2025

La Regione Calabria, per il proprio fabbisogno, con prot. n. 251398 del 05.06.2023 ha chiesto al MASAF - Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste le risorse di € 1.420.000,00 per come di seguito riportate.

INTERVENTO	AZIONE	IMPORTO A CARICO UE (30% del totale a carico P.A.)	IMPORTO A CARICO DELLO STATO (70% del totale a carico P.A.)	IMPORTO A CARICO DEL BENEFICIARIO	TOTALE A CARICO P.A.	TOTALE GENERALE	TOTALE INTERVENTO
A	A1	45.000,00	105.000,00	0	150.000,00	150.000,00	425.000,00
	A2	75.000,00	175.000,00	25.000,00	250.000,00	275.000,00	
B	B1	60.000,00	140.000,00	80.000,00	200.000,00	280.000,00	1.308.000,00
	B2	12.000,00	28.000,00	16.000,00	40.000,00	56.000,00	
	B3	45.000,00	105.000,00	90.000,00	150.000,00	240.000,00	
	B4	90.000,00	210.000,00	180.000,00	300.000,00	480.000,00	
	B5	54.000,00	126.000,00	72.000,00	180.000,00	252.000,00	
F	F1	45.000,00	105.000,00	0	150.000,00	150.000,00	150.000,00
TOTALE						1.420.000,00	1.883.000,00

Il MASAF - Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste, mediante prot. n. 428817 del 25.08.2023, ha assegnato alla Regione Calabria le risorse finanziarie annuali di € 1.348.654,79, per realizzare il programma annuale d'intervento.

Programma annuale d'intervento anno 2025					
Risorse assegnate € 1.348.654,79					
Azione	Descrizione	AmMESSO €	%	Concesso €	Beneficiari
A.1	Corsi di aggiornamento e formazione rivolti a privati scambio di migliori pratiche anche attraverso attività di networking	167.185,24	100	167.185,24	Organismi specializzati nella ricerca del settore apicoltura e forme associate
A.2	Assistenza tecnica alle aziende	170.000,00	90	153.000,00	Forme associate
B.1	Lotta ai parassiti e malattie	308.777,50	60/75	185.266,50	Apicoltori/Forme associate
B.2	Prevenzione avversità climatiche	53.850,00	60/75	32.310,00	Apicoltori/Forme associate
B.3	Ripopolamento patrimonio apistico-acquisto api regine	300.000,00	60/75	180.000,00	Apicoltori/Forme associate
B.4	Razionalizzazione della transumanza (acquisto attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadismo)	500.000,00	60/75	300.000,00	Apicoltori/Forme associate
B.5	Acquisto attrezzature e sistemi di gestione (hardware/software -DPI)	300.000,00	60/75	180.000,00	Apicoltori/Forme associate
F.1	Attività di informazione e promozione	150.893,05	100	150.893,05	Forme associate

Il Dipartimento / Settore è autorizzato ad utilizzare eventuali aggiuntive risorse finanziarie assegnate alla Calabria ed effettuare rimodulazioni necessarie per consentire l'ottimizzazione e l'impegno di tutta la spesa destinata.

7 COMPLEMENTARIETÀ E DEMARCAZIONE

DEMARCAZIONE tra Investimenti nello sviluppo rurale e Intervento settoriale B da i) a v).

Nell'intervento settoriale sono finanziate tutte le spese per acquisto di materiale biologico, beni mobili (prodotti, attrezzature, strumentazione) e servizi. Le spese per beni immobili (costruzioni edifici per laboratori, magazzini, ecc.) sono finanziati con le pertinenti misure di sviluppo rurale.

DEMARCAZIONE tra ACA 18 e Intervento settoriale B da iv).

Gli investimenti di cui al punto iv (razionalizzazione della transumanza) sono supportati dall'intervento settoriale se l'esercizio del nomadismo è realizzato in aree non comprese in ACA 18.

Nell'ambito della strategia del PSP è previsto anche l'implementazione di un Ecoschema (ECOSHEMA 5) dedicato agli impollinatori, il premio di detta azione sarà destinato agli agricoltori che utilizzeranno superfici da coltivare con specie ad interesse nettario. Pertanto non si avrà nessuna sovrapposizione con le azioni previste nel sottoprogramma regionale.

L'erogazione di servizi di assistenza tecnica e consulenza, formazione, attività dimostrative e di informazione per il settore dell'apicoltura sono realizzati esclusivamente nell'ambito dell'intervento settoriale attivato ai sensi dell'art. 55 del paragrafo 1, lettera A. Tali azioni, laddove riguardano il settore apistico, saranno finanziate esclusivamente in questo intervento ad eccezione delle azioni legate all'innovazione che invece troveranno spazio nell'intervento di Sviluppo rurale legato all'AKIS e ai Partenariati europei per l'innovazione. La demarcazione con gli altri strumenti offerti in ambito PAC è assicurata, inoltre, dal meccanismo del No double funding.

8 DIFFUSIONE INFORMAZIONI ED OPPORTUNITÀ DEL SOTTOPROGRAMMA

Verranno attivate nell'ambito del sottoprogramma molteplici azioni per diffondere le informazioni e la visibilità, al fine di ottenere la massima partecipazione ed il coinvolgimento degli stakeholder. Nello specifico: pubblicazione sul sito istituzionale delle attività messe a bando nonché la predisposizione di una mailing-list per la trasmissione di informazioni varie sull'attività apistica.

9 CONFRONTO CON LE "FORME ASSOCIATE"

Sono state convocate le associazioni presenti sul territorio e rappresentative del settore apistico: Associazione Regionale Allevatori ARA Calabria; UNA API Calabria; Aprocal; Cia; Confagricoltura; Coldiretti; FAI Calabria; Conapi; APICA; Federagri. Non sono state prodotte formali osservazioni.